

CONTRAFFAZIONE

Cloe Bellini



Un fenomeno sempre più dilagante

L'Assemblea annuale di Indicam, l'Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione, è stata l'occasione non solo per fare il punto sulle nuove disposizioni legislative in materia (legge 99/2009), ma anche per evidenziare come i fattori di contesto giuridico, in parte migliorati ma nel complesso ancora carenti, non siano i soli responsabili del rinvigorirsi del fenomeno

Il fenomeno della contraffazione nella società odierna è sempre più ingente e diffuso, e lede i diritti di proprietà intellettuale, che incoraggiano l'innovazione e la creatività e sono un bene vitale per le imprese. Purtroppo, combatterlo nella sua crescita non è cosa facile, in parte per una carenza di strumenti normativi e per inefficienze nella loro applicazione, ma anche per un concorrere di fattori come il malcostume dei consumatori consapevoli, la malavita internazionale, l'invasione degli immigrati irregolari, la "bulimia" senza regole - come l'ha chiamata Carlo Guglielmi, presidente di Indicam - della crescita economica cinese. Ma le stesse imprese non possono essere considerate incolpevoli: «Una comunità che tolleri o in qualche modo favorisca la contraffazione - ha detto Guglielmi - è una comunità nella cui cultura qualcosa non sta più funzionando, anche a livello di impresa. È indubbio

che una quota di responsabilità l'abbiamo anche noi imprenditori. Per inerzia, per avarizia e mancanza di visione sono veramente poche le aziende che si dotano degli strumenti atti a difendersi. Ma si tratta anche di un problema culturale: le imprese investono in innovazione ma non nella sua difesa, forse, in parte, perché ritengono non inaccettabile l'economia della copia».

Riguardo la nuova legge 99, Guglielmi, che ha ricordato il continuo confronto di Indicam con l'amministrazione sulle versioni successivamente discusse in Parlamento, l'ha giudicata non ancora soddisfacente: in particolare per l'esclusione di strumenti di indagine assai potenti e per le ambiguità introdotte nelle condizioni di punibilità. Critiche anche per la perdurante confusione a livello legislativo tra lotta alla contraffazione e tutela del made Italy, che «finisce per rendere un pessimo servizio sull'uno e sull'altro fronte».

Un nuovo organismo per affrontare il problema

Alvydas Stančikas, capo unità presso la Commissione Europea - DG Mercato Interno, ha presentato nell'ambito dell'Assemblea Indicam il neocostituito Osservatorio europeo su contraffazione e pirateria, costituito principalmente per fungere da risorsa centrale di raccolta, controllo e comunicazione delle informazioni e dei dati relativi a tutte le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale. Ma l'osservatorio dovrebbe avere un ruolo molto più ampio e diventare la piattaforma in cui i rappresentanti delle autorità nazionali e le parti in causa possono scambiare idee e competenze in materia di migliori pratiche, elaborare strategie comuni di tutela e formulare raccomandazioni indirizzate ai responsabili politici. Una stretta collaborazione fra la Commissione, gli Stati membri e il settore privato sarà necessaria per assicurare che l'osservatorio diventi la fonte paneuropea di conoscenze e la risorsa centrale per le parti in causa e le autorità pubbliche operanti per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale. In particolare l'osservatorio permetterà di migliorare la raccolta e l'utilizzo di informazioni e di dati indipendenti e affidabili; incoraggerà e diffonderà le migliori pratiche fra le autorità pubbliche; diffonderà le strategie più efficaci del settore privato; individuerà, comunicherà e proporrà soluzioni ai principali problemi.



1) Il presidente Indicam, Carlo Guglielmi (a sinistra) ha conferito un riconoscimento speciale a Ivanhoe Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, per il suo recente intervento di tutela attiva della legalità

2) Alvydas Stančikas, capo unità presso la Commissione Europea - DG Mercato Interno, ha presentato il neocostituito Osservatorio europeo su contraffazione e pirateria

Si copia la moda, ma non solo

Il crescente valore dei diritti di proprietà intellettuale è indice del loro successo; tuttavia tale successo li espone ai contraffattori, che oggi sono diventati imprenditori organizzati e molto qualificati, spesso anche ben finanziati, e operanti su vasta scala. Cambiamento questo sottolineato da Marco Fortis, durante la tavola rotonda che ha fatto seguito all'Assemblea Indicam, che ha enfatizzato anche il cambiamento nella tipologia di beni oggetto della contraffazione. Se gli articoli più copiati inizialmente riguardavano la moda, oggi si sono estesi a innumerevoli categorie di prodotti, da quelli riguardanti video e musica, a bevande e alimentari, dalla componentistica e semilavorati alla farmaceutica, dal comparto automobilistico ai recentissimi casi di articoli come rubinetti, lucchetti, maniglie, serrature e coltelli da cucina, tutti prodotti che hanno sempre contraddistinto la forza delle produzioni made in Italy. Aspetto doppiamente preoccupante se si pensa che «chi contraffà un marchio non sta privando di un valore solo il creatore di questo marchio - come ha sottolineato Cesare Galli, ordinario di Diritto industriale all'Università di Parma - ma sta derubando anche chi ha fatto un investimento per acquistare quel prodotto di marca. È necessario

costruire un mercato dove ci sia la massima concorrenza possibile ma nello stesso tempo il massimo rispetto per diritti di esclusiva, che stimolano a fare concorrenza non nel "fare contro", ma nel "fare pro"; una concorrenza che è fondamentale per una crescita globale, perché un'economia che compete nel fare è molto più forte di un'economia che compete nel copiare. Ma "fare contro" non è soltanto in Cina, è anche all'interno delle nostre economie, che grazie a questo rapporto biunivoco con i Paesi emergenti trovano a loro volta un'utile scorciatoia per poter entrare nel mercato. Non è un caso che si faccia contraffazione anche in Italia o che si faccia fare contraffazione delocalizzandola, cosa che porta inevitabilmente a una internazionalizzazione del fenomeno».

Concorde nella denuncia anche Ivanhoe Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, per il quale oggi nel nostro Paese non è ancora maturata una reale opposizione morale e di interessi nei confronti della contraffazione, verso la quale esiste una tolleranza diffusa. «Serve un maggiore controllo sociale e l'applicazione di sanzioni sociali, questa è una strada fondamentale. Credo molto nella legge, ma nelle società evolute è necessario che alla legge vengano affiancate norme sociali».